

**Cecilia De Chiara, Sportello Lavoro Centro Astalli Roma e
Monica Pace, Sportello Lavoro del Centro Ascolto Stranieri Caritas Roma
Orientamento al lavoro per richiedenti asilo e rifugiati**

E' di tre anni fa, in Italia, l'inizio del percorso che, partendo proprio dalle Istituzioni pubbliche, ha cominciato a porre l'attenzione non più solamente sulla prima accoglienza ma anche sull'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati nel territorio ospitante (percorso che oggi rischia di subire una forte e improvvisa battuta d'arresto). L'ampliamento dei posti SPRAR, se da una parte ha voluto rispondere ad una crescente necessità di ampliare i numeri dell'accoglienza, dall'altra ha sottolineato la scelta di privilegiare una forma di accoglienza progettuale, mirata all'uscita del beneficiario in autonomia, accompagnandolo verso l'inserimento sociale.

Come accade per tutti i fenomeni complessi, è difficile dare una definizione di integrazione che sia univoca e condivisa. L'UNHCR definisce l'integrazione come il frutto di un processo bidirezionale dinamico e articolato, che vede attivamente coinvolti sia i titolari di protezione, i quali devono essere preparati ad integrarsi pur senza rinunciare alla propria identità culturale, che le istituzioni pubbliche e la comunità, con il compito di sviluppare politiche sensibili ai bisogni di una popolazione differenziata.¹

L'inserimento professionale è sicuramente il punto cardine del processo di integrazione. Il mancato impegno in un'attività lavorativa incide, tra le altre cose, negativamente sulla propria considerazione e autostima, con riflessi inevitabili nei processi di socializzazione, anche con la comunità locale. Le difficoltà nell'inserimento occupazionale sono certamente da ricondurre alle attuali condizioni del mercato del lavoro ma a questi problemi generali vanno aggiunti alcuni aspetti di criticità specifici. E' infatti osservabile come la condizione dei rifugiati sia più problematica rispetto a quella dei lavoratori autoctoni o degli altri lavoratori provenienti da Paesi Terzi e questo a causa di una pluralità di circostanze. I rifugiati non scelgono di emigrare volontariamente o comunque non scelgono il paese di arrivo della loro fuga. Sono, quindi, privi di un progetto migratorio, di reti sociali nel paese ospitante e sono portatori di profonde vulnerabilità, anche rispetto alle altre tipologie di immigrati.

L'inserimento lavorativo dei rifugiati è anche ostacolato, spesso, dalla difficoltà, se non impossibilità, di vedersi riconosciuti i propri titoli di studio e le proprie competenze professionali maturate in anni di esperienza lavorativa nel paese di origine. Il riconoscimento delle proprie risorse e competenze è fondamentale per sentirsi attivi nella società ospitante, per ridefinire la propria identità personale dopo anni di violenze, fughe e sfruttamento.

Colloquio di orientamento

Con richiedenti asilo e rifugiati, e più in generale con migranti, è importante dedicare tempo a questo fondamentale servizio tenendo presente che le risorse e le aspettative della persona mutano in funzione del tempo e del vissuto in Italia. Per questo il colloquio non può ridursi a sporadici incontri ma deve prevedere costanti incontri di aggiornamento, tesi anche al raggiungimento di obiettivi progressivi. Vanno focalizzati alcuni temi portanti² e comunicate con chiarezza le finalità di un progetto personale. L'inserimento nella società ospitante è il caposaldo per la strutturazione di una relazione che sia fondata sul reciproco impegno e sulla reciproca fiducia. Un processo in cui l'operatore deve essere chiaro, con senso della realtà sulle opportunità che esistono, sulle difficoltà che si potranno incontrare. L'orientamento non è solo un'attività di consulenza, ma è un vero e proprio processo formativo. L'orientatore deve, puntare alla crescita del soggetto, in modo che questi acquisisca tutte le abilità utili per auto-orientarsi in modo autonomo nel mercato del lavoro e della formazione. Per mettere in luce le competenze pregresse e le risorse personali del richiedente asilo il colloquio deve innanzitutto superare il gap della lingua e la mancanza di familiarità nel riflettere sulla propria personalità, come possibile punto di forza nella ricerca di lavoro. Perciò è importante attivare la persona e renderla consapevole di come funziona l'accesso al mercato del lavoro da noi.

¹UNHCR, *Focus Group Sul Tema dell'Integrazione*, Report Finale Aprile 2017, www.unhcr.it.

²E.Boni, N.Ginnetti, *Il Colloquio nella Relazione di Aiuto rivolta a Rifugiati, Richiedenti Asilo e Beneficiari di Protezione Internazionale* (R.A.R.), InMigrazione, Collana Relazione d'Aiuto.

Sulla base dell'esperienza quotidiana dello sportello lavoro dell'Associazione Centro Astalli e dello Sportello Lavoro Centro Ascolto Stranieri Caritas Roma, dopo un primo incontro, si passa alla definizione di un Curriculum Vitae e un obiettivo iniziale. Successivamente, si cercano offerte di lavoro tramite i siti specializzati. Se la persona non ha raggiunto un livello A2 della lingua italiana, verrà indirizzato a una scuola di italiano, spiegando l'importanza della lingua per conquistare l'autonomia. In vista di un colloquio di lavoro, viene simulato l'incontro con l'azienda, sottolineando i comportamenti più consoni e i punti di forza da porre in primo piano. Tirocinio e corso professionale sono supporti altrettanto importanti per entrare nel mercato del lavoro. Spesso, infatti, richiedenti asilo e rifugiati giungono in Italia senza un'esperienza di lavoro certificata o spendibile nel nuovo territorio; attraverso progetti finanziati a più livelli, bisogna permettere loro di formalizzare le competenze pregresse o farne di nuove.

Lingua e lavoro

Emerge sempre di più la necessità di integrare educazione linguistica e formazione professionale. Chi si occupa, a vario titolo, di insegnamento dell'italiano come L2 a cittadini migranti dovrebbe sempre più includere nei percorsi didattici una formazione linguistica mirata all'inserimento lavorativo. Pensare, quindi, a dei programmi di integrazione linguistica che associno l'apprendimento delle lingue a quello di altre capacità e competenze lavorative, coniugando queste due dimensioni centrali del processo di integrazione e non trattarle più come sfere separate. Se, infatti, la lingua non si impara solamente con la frequenza di un corso, è anche vero che lavorare non significa necessariamente imparare una lingua³. Ecco che diventa necessario costruire un approccio integrato in cui i diversi attori, aziende, professionisti della didattica L2, attori istituzionali, lavorino insieme.

Verso i servizi sul territorio

Punto centrale nell'accompagnamento della persona verso l'autonomia è quello di orientarla verso i servizi, pubblici e privati, presenti sul territorio. Importante, quindi, costruire una rete di collaborazione anche con i CPI e i COL, informarli sulle modalità di registrazione ai portali delle agenzie interinali e sulle modalità di ricerca di corsi di formazione professionali.

Criticità

Formazione professionale:

- carenza di una programmazione stabile di corsi di formazione ad accesso gratuito da parte della regione
- offerta formativa non sempre legata alla richiesta del mercato del lavoro
- tempi di vita degli utenti spesso non coincidenti con i tempi della formazione

Servizi sul territorio:

- spesso non preparati ad interagire con l'utenza straniera e in particolare con i migranti forzati
- mancanza di collegamenti con il mondo delle aziende e delle imprese (assente il servizio di animazione territoriale nella maggior parte dei COL)
- CPI e COL: poche risorse e poco personale rendono difficoltoso, per questi uffici, seguire le persone al di là della mera registrazione.

Riconoscimento delle competenze pregresse:

- Riconoscimento titoli di studio: per i rifugiati in possesso dell'originale del titolo di studio, procedura lunga /chi non ha con sé il titolo – procedura inesistente
- Riconoscimento competenze professionali – procedura complessa e richiesta molta documentazione

Accessi e interventi nel 2017

Sportello Lavoro Centro Astalli

- 267 utenti incontrati
- 1335 interventi tra cui ricerche lavoro, orientamento, CV, invii a tirocini e a corsi di formazione professionale.

Le nazionalità maggiormente incontrate sono state: Senegal, Nigeria, Afghanistan e Eritrea.

³A. Braddell, M. Grùnhage – Monetti, *Lingua e Lavoro – I Quaderni della Ricerca*, Loescher Editore – Torino 2018

Sportello Lavoro Centro Ascolto Stranieri Caritas

- 536 contatti registrati dallo sportello di prima accoglienza;
- 739 colloqui di orientamento e 362 persone incontrate al colloquio.

Sede, orario, telefono, riferenti

Astalli, via del Collegio Romano 1, Roma

Orario: lunedì, martedì, mercoledì ore 9.30 - 12.00

Gli altri giorni della settimana previo appuntamento.

Referente: Cecilia De Chiara, 0669925099

Caritas, via delle Zoccolette 19, Roma

Sportello informativo e per prendere appuntamento giovedì ore 14 - 16

Colloqui 9 – 13 da lunedì a venerdì

Referente Monica Pace 06 88815300